

# La semantica della pandemia

## A PROPOSITO DI SARS2-COVID: L'IMPORTANZA DELLE PAROLE.

Gli avvenimenti susseguiti in Italia e nel Mondo negli ultimi 10 mesi ca. hanno radicalmente cambiato gli scenari globali: sociali, politici, economici e strategici.

Negli ultimi mesi, però, specialmente in Italia, abbiamo assistito a un balletto di dichiarazioni, dati, decretazioni d'urgenza e quant'altro, all'insegna di una 'emergenza' dichiarata e di una 'pandemia' non dichiarata esplicitamente da una OMS ondivaga che sostiene tutto e il contrario di tutto.

Una mole di dati così consistente da far sentire smarriti i più, travolti da tesi e antitesi, ma ormai principalmente da dubbi, per giungere a conclusioni in cui le risposte - balbettanti o omissive da parte degli enti preposti, estremamente vaghe e fumose da parte dell'informazione generalizzata e annacquata - vengono ricercate dai Cittadini in un fai-da-te fatto di passaparola, verifiche sul *web*, scambio di articoli e interventi riportati sempre in rete: quella rete che, peraltro, ha subito forti limitazioni e censure in nome di scelte 'politicamente corrette' che si sono trasformate in scelte scorrette nei confronti della libertà di informazione e di quella di espressione.

I Cittadini, frastornati, si sono trovati a

contatto con terminologie - non di rado anglofone ma spesso di natura clinica e sanitaria - e fraseggi utilizzati pubblicamente con finalità complessive di estremo allarme sociale, monito o indirizzo sanitario.

Certamente, la cosa che è sotto gli occhi è che pare esserci una strana concertazione: il tizio indossa una mascherina a Berlino, Caio e Sempronio copiano il gesto il giorno successivo a Roma o Madrid; una tesi o una controtesi definita a Parigi trova eco o smentite ad Amsterdam o New York...

Lo stesso dicasi per allarmi o improvvise recrudescenze, e persino per l'utilizzo di precisi termini: ad esempio 'contagio' o 'focolaio'.

Al riguardo, vocabolario alla mano, vediamone più da vicino i significati reali:

**EMERGENZA:** (coniugabile con 'emergente', che emerge, che succede, che si palesa, che deriva o scaturisce) che nasce inaspettatamente, rif. a caso o accidente impreveduto. Ovviamente l'emergenza ha carattere temporaneo, diversamente si tradurrebbe in secca limitazione o violazione della sfera inalienabile di diritti e libertà.

**PREVEDERE:** anti vedere, prevenire, prevenire fatti o circostanze.

**PREVENIRE:** premunirsi attivamente contro danni, disgrazie o altro.

**PREMUNIRE/PREMUNIRSI:** provvedersi

prima adottando idonee tutele.

**MALATTIA:** qualunque alterazione dello stato di salute, suscettibile di cure.

**MALATO:** chi o che ha una malattia; chi sia o si sente male.

**INFEZIONE:** condizione patologica e quindi malattia prodotta da sostanze microbiche, virali, batteriche o fungine, esterne.

**INFETTO:** che, affetto da infezione e quindi malato, spande esalazioni perniciose ovvero che trasmette in modo attivo contagio, così comunicando una malattia.

**INFETTATO:** che patisce un'infezione così ammalandosi.

**CONTAGIO:** trasmissione di una malattia per mezzo del contatto: materia impercettibile (es.: alito, saliva) che serve a comunicare patologicamente la malattia.

**FOCOLAIO:** centro attivo di infezione.

**CASO:** malattia particolarmente contagiosa ovvero difficile da curare.

Nella fattispecie qui trattata, quella dell'epidemia da virus in Italia, saltano subito agli occhi almeno quattro situazioni anomale, ossia quelle legate ai termini **EMERGENZA**, **PREVENIRE**, **CONTAGIO**, **FOCOLAIO** e **CASO**.

Ma ciò non prima di aver evidenziato e

sottolineato che nel corpo umano - intestino, pelle, vie respiratorie e urinarie, vivono stabilmente e senza creare danni ca. 50 mila miliardi di batteri, virus, funghi e lieviti: solo i virus sono alcune migliaia di miliardi.

Vediamone sinteticamente, ponendoci degli interrogativi, auspicando che qualcuno possa assisterci con delle risposte plausibili, logiche, scientificamente assistite dalla letteratura medica.

È possibile sostenere di aver dovuto sostenere una situazione di **emergenza**, quando il doversi riferire a una condizione di emergenza era stato già stabilito *per tabulas* un mese prima dei primissimi casi in Italia, almeno tre mesi dopo i primi casi in Cina, e cinque dopo le strane 'influenze' patite anche da atleti in trasferta in Cina?

In stretta relazione a quanto sopra, perché a livello governativo è stato sostenuto che non esistevano preoccupazioni e che tutto era stato predisposto per **prevenire** e affrontare ogni situazione, mentre invece nulla era stato fatto a livello di prevenzione, tant'è che le innumerevoli (quanto incerte) vittime, specie tra il personale sanitario, infermieristico e ausiliario (letteralmente, mandato allo sbaraglio) hanno ricevuto terapie inadeguate se non mortali?

Diffondendo e sostenendo l'esistenza di **focolai** si vuol dire che esistono **sacche attive** con malati sintomatici, ricoverati, assistiti e curati?

Dando notizia che ci troviamo di fronte a 'ondate' riferite ad alta diffusione di **contagi**, fors'anche in stretta relazione ai citati 'focolai', significa che ci troviamo di fronte a nuovi soggetti cui è stata trasmessa (contagio) la malattia, il virus, e quindi anch'essi ricoverati, curati, assistiti?

Ma le parole hanno anche significati più pregnanti se riferite allo specifico ambito medico.

È questo il caso di... **caso**: un altro termine adoperato con una leggerezza ed una superficialità sconcertante: chi lo adopera vuol trasmettere ai cittadini - così contribuendo a mantenere ovvero determinare uno stato di allarme, timore e paura - il concetto che si sono scoperti (ovvero si sono manifestati: ovviamente, con sintomatologia specifica) nuovi soggetti affetti dal virus, inteso quale malattia conclamata e quindi attiva particolarmente contagiosa ovvero difficile da curare.

**Ma è davvero così? Decisamente no!**

Perché diversamente, i malati sarebbero ammassati gli uni sugli altri, a strati: negli ospedali, sui prati, negli stadi... e non basterebbero tutti i medici e gli infermieri del Mondo neanche per dar loro un'aspirina!

Ma allora, di chi e cosa stiamo parlando?

A prescindere da rari casi reali (malati con sintomi palesi, certi e inequivocabili), si fa riferimento ai soggetti 'positivi' al tampone (*screening* adoperato massicciamente, al pari

dell'esame sierologico, ma dalle diverse finalità cliniche, data l'originario scopo per entrambi di raccolta dati a fini epidemiologici), ma non certo malati (chiamateli, se volete, 'portatori sani' o soggetti che si sono 'incontrati' con il virus, producendo idonea immunità: quindi, si tratta di soggetti non contagiosi).

Ecco allora anche l'usato e abusatissimo (per l'improprietà dell'utilizzo) termine **contagio**, merita chiarezza dovendosi distinguere tra **persona contagiata** e **persona che ha incontrato il virus**.

**Il contagiato è persona che presenta i sintomi della malattia:** è quindi malato, e oggetto di adeguate terapie in ambiente ospedaliero. gli altri sono sani come pure 'protetti'.

Mi spiego ancor meglio: ogni giorno, ciascun essere umano entra in contatto con decine di virus diversi quasi sempre innocui o nei confronti dei quali si siano sviluppate autonomamente difese immunologiche, degli anticorpi; **quindi, non per questo siamo contagiati.**

E le stime ci suggeriscono che oltre 1/3 della popolazione italiana ha 'incontrato il virus': ossia almeno **20.000.000 di Italiani ha 'incontrato il virus'** sviluppando degli anticorpi.

Per questo, secondo il 'ragionamento' dei

soloni delle costosissime *task-forces* e quant'altro, devono subire quarantene o altre misure restrittive, anche a carattere prudenziale?

Non credo abbia molto senso, specie sotto il profilo della correttezza clinica.

A meno che - e pongo un quesito retorico, in questa sede - vi sia uno strettissimo nesso tra mantenimento dello stato di paura e di obblighi coercitivi, e interessi inconfessabili (ma sempre più evidenti) delle aziende farmaceutiche verso la fissazione ad ogni costo di nuovi obblighi vaccinali.

E sentir correre frasi come **il virus continua a circolare**, il **virus non è ancora stato sconfitto, eliminato, debellato** rappresenta un'offesa all'intelligenza delle persone, alla Scienza medica, agli stessi morti per (causa solo apparente) un virus che è già mutato più di 300 volte: a meno che non sia stato già scoperto un rimedio contro il banalissimo, semplicissimo, **virus del raffreddore!**

**Quindi, i Cittadini si trovano davanti all'utilizzo di una terminologia menzognera, atta a generare paura e disinformazione, posta in essere da soggetti incompetenti o da una rete di soggetti tra loro connessi da interessi e complicità.**

L'establishment ufficiale e quello filogovernativo - che non si danno pensiero di ascoltare e/o verificare con rigore scientifico le argomentazioni di segno opposto alle loro e nettamente in contrasto alle loro azioni, così omettendo di operare in base al principio di prudenza e cautela - etichettano tutto ciò che li critica con il termine **fake-news** (notizie spazzatura) giungendo persino a definire **negazionisti** quegli studiosi e quegli scienziati che osano confutare parole e azioni ritenute persino dannose per le persone.

Assurdità lessicale, anche in questo caso, attraverso l'utilizzo di un termine dalle caratteristiche ben definite, con il fine di creare un vero e proprio sfregio verso chi ha semplicemente dato luogo al proprio diritto di espressione e di critica sostenendolo con concreti dati scientifici, sociali e sanitari.

Ma tant'è, poiché simile comportamento - peraltro, tipico di ideologie e di regimi assolutistici e dittatoriali che, a corto di motivazioni, amano criminalizzare chi a loro si opponga o chi semplicemente critiche il loro agire - è quello che gli Italiani devono oggi affrontare.





*Giuseppe Bellantonio  
per BetaPress*

*Coronavirus, italiano addio, etica addio, riprendiamoci il paese, Avanti Savoia!*